

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Trans al trucco

# Regole d'oro contro il mobbing: informare il capo e non tacere

La storia di S. T., che ha tentato il suicidio pur di non dover più sopportare le vessazioni dei colleghi. Voleva cambiare sesso  
Paola Concia: «Subito una interrogazione parlamentare»

**A**d ucciderlo, giorno dopo giorno, era l'isolamento. Lo chiamavano transformer, gli impedivano di andare in bagno, di usare lo spogliatoio. Ormai si cambiava in corridoio. All'ora di pranzo veniva scansato da tutti. I colleghi sapevano bene ciò che facevano. Glielo dicevano in faccia: «vedrai, un po' alla volta ti faremo impazzire».

Durava così da quando S.T. aveva detto al datore di lavoro e ai colleghi di aver iniziato la transizione per cambiare sesso e diventare uomo. I colleghi della grande azienda casearia pontina non hanno mollato la presa per cinque anni. Finché S.T. ha tentato il suicidio. «Ha tentato di togliersi la vita tagliandosi i polsi con un tagliere all'interno dell'azienda, in pre-

senza di colleghe e dirigenti. Nonostante perdesse molto sangue è stato anche spintonato per essere poi soccorso all'uscita dello stabilimento dagli operai di un'azienda vicina, e trasportato successivamente all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina».

A raccontare l'inferno di S.T. è Daniele Stoppello, legale di Gay help line 800.713.713, a cui S.T. si è rivolto. Fabrizio Marrazzo, alla testa di Arcigay Roma, parla di emergenza: «Riceviamo molte denunce di chi perde il lavoro perché in transizione, questo espone al racket, allo sfruttamento, a volte al suicidio».

Paola Concia ha annunciato sul caso una interrogazione parlamentare. Come si fa a bloccare il mobbing? A fermare la spirale di violenza che alla fine chiede soltanto l'an-

nientamento della vittima? Salvatore Marra, responsabile Nuovi diritti Cgil Roma e Lazio, riassume alcune «regole d'oro» da tenere bene a mente. Una è preventiva le altre sono step by step, nel caso cioè il mobbing si aggravi e l'azienda non faccia nulla.

La prima: «informare esattamente il capo del personale del percorso di transizione del lavoratore avvisando che la corretta informazione ai colleghi previene i casi di mobbing». Non lasciare che gli altri se ne accorgano, che inizi il passaparola in cui «il dagli al diverso» può lievitare. «Al datore di lavoro va spiegato esattamente cosa sta succedendo, percorso ormonale, test della vita reale, necessità di pianificare le assenze. È il datore di lavoro che deve informare correttamente i colleghi della persona interessa-

### Salvatore Marra (Cgil)

In caso di abusi il datore dovrebbe sospendere l'aggressore

ta». Nel caso di S.T. qualcosa non deve aver funzionato, e il peggio ha avuto il sopravvento. Subentra la seconda regola: «Non tacere. Avere il coraggio di far valere i propri diritti. Se le cose non vanno a posto, quando ci sono violazioni, occorre intervenire. L'azienda è tenuta a rispondere. Se non lo fa rivolgersi al sindacato».

E se non basta? Se c'è una alleanza perversa tra capi e colleghi? «Nel caso di abuso, di offese, il datore di lavoro dovrebbe sospendere l'aggressore, in ogni caso il lavoratore può fare intervenire le forze dell'ordine e sporgere denuncia». Impedire l'accesso ai bagni è una violenza molto forte. Ci sono soluzioni strutturali per evitare che «il bagno» diventi una trappola? «Grandi centri commerciali hanno già adottato la scelta migliore: bagni unisex, ce ne sono persino con il fasciatoio per il bebè che viene usato dai papà e dalle mamme».

A uccidere non è solo il mobbing: «quando si sconta l'isolamento, ritrovarselo anche sul posto di lavoro può essere fatale», aggiunge Marra. Per questo il sindacato proporrà «al ministero e alle istituzioni locali, percorsi di formazione professionale delle persone trans e chiederà forme di defiscalizzazione alle aziende che assumono persone transgender». ♦

## Brittany Novotny La prima candidata trans dell'Oklahoma

■ Ci sono città come San Francisco dove una candidatura gay o trans non fa più molto effetto. Non avviene così in Oklahoma, uno degli stati più conservatori d'America, dove per la prima volta una persona trans mtf tenta di essere eletta al Congresso di Washington tra le fila del partito democratico. Si chiama Brittany Novotny, professione avvocatessa. Età trent'anni. Si occupa dei problemi dei bambini dello Stato e da settimane sta bussando in maglietta bianca e pantaloni scuri le porte dei suoi potenziali elettori. «So di essere la prima trans a presentarsi alle elezioni in Oklahoma, ma sinora ho ricevuto sempre un'accoglienza ottima», ha raccontato alla Cnn. Ma scoppia la polemica. La destra locale grida al complotto ordito da un miliardario omosessuale del Colorado, colpevole di finanziare l'inedita avversaria politica. Contro di lei scende in campo la deputata uscente, Sally Kern, resasi celebre

### La polemica

La destra locale grida al complotto ordito da un miliardario gay

per le sue posizioni omofobe. «Molti studi dimostrano - aveva dichiarato nel 2008 - che nessuna società che abbia completamente accettato l'omosessualità sia durata più di alcune decine di anni». Queste le «urla». Poi però ha spiegato che, come capita spesso negli Usa, la sua protesta nasceva da ragioni economiche: «Quel giorno parlavo ai miei militanti e li mettevo in guardia da certi milionari che vengono da fuori e vogliono cambiare con i loro soldi il clima politico dell'Oklahoma». Il riferimento era a Tim Gill, un gay milionario originario del Colorado che attraverso la fondazione «Gill Action» in passato ha sponsorizzato candidati dell'Oklahoma paladini della lotta a ogni discriminazione sessuale. Ma stavolta, nonostante le denunce repubblicane, Gill non ha sborsato nulla. Qualche contributo però è arrivato lo stesso. Un assegno di mille dollari versato da un semiconosciuto doppiatore di Los Angeles. ♦